

"A egregie cose il forte animo accendono..."

Risorge il 13° reggimento fanteria onusto di glorie antiche e nuove

Da "l'Italia d'oggi", ANNO VI – N. 31, 30 luglio 1952

Ebbe il battesimo del fuoco nel 1690 alla Staffarda; fu presente in tutte le battaglie del Risorgimento; sfolgorò all'Isonzo e al Piave l'eroismo delle mostrine rosse e nere degli eroi della "Pinerolo".

La notizia della ricostituzione del 13° Reggimento Fanteria è stata indubbiamente accolta con gioia da quanti in tempi più lontani e recenti, hanno avuto la fortuna di militarvi e fra questi chi scrive! Gioverà forse ricordarne brevemente la storia ai giovani fanti che hanno in questi giorni raggiunto il 13° in maniera che essi possano a «egregie cose» ispirare le loro opere e le loro azioni.

* * *

Le origini di questo antico Reggimento che in pace e in guerra, attraverso le vicende mutevoli della storia, altra consegna non conobbe che l'obbedienza e il dovere, risalgono, al periodo in cui una primissima idea di unità italiana si affaccia con la costituzione delle

«milizie paesane» prima in Toscana, poi in Piemonte, dove ebbero maggiore sviluppo e furono create le prime unità permanenti.

Il 27 agosto 1672 il duca Carlo Emanuele II di Savoia costituisce il Reggimento - dal quale discende il 13° «Pinerolo» - che nei primi tempi fu, secondo l'usanza del tempo, chiamato col nome del suo Comandante: «Reggimento di Lullino».

Nel 1680 cambia di nome ed assume quella di Reggimento Guardie di «Saluzzo» e si distingue, nel 1690 nella battaglia di Staffarda, Meritandosi l'ammirazione dello stesso vincitore.

Iniziata la campagna della Grande Alleanza contro la Francia, nel 1709, dopo l'occupazione di Modane, prende parte alla battaglia vittoriosa di Conflans e occupa Faverges e il Castello di Annency.

Nella guerra contro gli Austriaci, il 19 settembre 1734, alla battaglia di Guastalla, per il contegno dei suoi fanti, viene definito «uno sfarzo di valore e di coraggio».

Cambiato, nel 1774, il nome in «Brigata Saluzzo» e nel 1785 in quella di «Reggimento Saluzzo» batte ancora i Francesi nel giugno 1793, alla Croce di Parsella.

Dal 1805 al 1812, incorporato attraverso le varie trasformazioni subite durante la dominazione francese nel 111° Reggimento di linea e nel 31° Reggimento Leggero, prende parte alle campagne napoleoniche in Russia e alla guerra di Spagna e lo stesso Imperatore conferma ai Piemontesi il riconoscimento del loro antico valore.

Nel dicembre 1821 si costituisce la Brigata «Pinerolo» che, nell'ottobre 1831, forma due Reggimenti di fanteria (1° e 2°) che prendono, successivamente il numero di 13° e 14° in base al decreto del 1839 che stabiliva un numero progressivo per i reggimenti di fanteria dell'Esercito. E così, il 13° diventa il primo Reggimento dell'antico «Reggimento Saluzzo».

L'uniforme dei due Reggimenti di «Pinerolo» è la seguente: abito color turchino scuro, colletto e paramani di velluto nero, mostre dalle faldine bianche e, dopo il 1833, rosse.

Il 25 marzo 1848, durante la prima guerra di Indipendenza il Reggimento attraversa il Ticino con tutto l'Esercito Piemontese, forte in quel tempo di 5 Divisioni e intorno al quale si sono stretti i Corpi di volontari per cacciare gli Austriaci dalla Lombardia e dal Veneto.

Durante l'assedio di Peschiera la bandiera viene decorata della Medaglia di Bronzo al V. M. "per il grande sentimento del dovere e lo spirito di sacrificio dei suoi fanti".

Il 23-24 giugno il Reggimento è schierato a Sommacampagna con una colonna di circa 700 volontari Toscani e sostiene brillantemente l'urto degli Austriaci che sferrano una vigorosa offensiva contro i Piemontesi. La battaglia è furiosa, il 13° attacca alla baionetta, riesce ad arrestare temporaneamente i progressi del nemico, ma è sopraffatto e costretto a ripiegare. A sera, nonostante le forte perdite subite, difende l'abitato di Villafranca.

Per la «gloriosa condotta tenuta in queste due giornate» la bandiera viene decorata di una seconda Medaglia di Bronzo al V. M..

La «Brumal Novara» trova il 13° presente alla lotta; la sua azione è rapida e massiccia. Col 4° Reggimento «Piemonte» vengono conquistate le posizioni della Bicocca, della Farsata, della Cavallotta, dalle quali il nemico viene ricacciato.

Ancora, la bandiera, per «la eroica condotta di questa giornata» viene decorata di Medaglia, d'Argento al V. M..

Nel 1855 un battaglione del 13° è con le altre truppe in Crimea.

I poggi di S. Martino, il 24 giugno 1859, vedono il Reggimento coprirsi di gloria e superare tutte le magnifiche precedenti gesta. Mentre scende la sera a velare l'altura dove le grida di vittoria si frammischiano agli scoppi e ai lamenti dei feriti, la vecchia bandiera, che era salita sul colle fra la tempesta incalzante e

l'uragano che oscurava il cielo, riceve la seconda Medaglia d'Argento al V. M. Echeggiano le ultime parole del colonnello Davide Caminati che così eroicamente aveva condotto i suoi fanti: «Attaccate alla baionetta... ch'io vi vegga ancora attaccare prima di morire!».

Anche in altre nobili imprese i fanti del 13° si distinguono sempre animati da un profondo sentimento del dovere, conquistandosi la fiducia, la riconoscenza e la stima delle popolazioni.

Nel 1872 sono presenti, tra Revere e Istilia, a riparare gravissimi danni provocati da una grande piena del Po.

Soccorrono, nel 1887 i danneggiati del terremoto della Liguria, e nel 1905 e 1907 le popolazioni del Veneto dalle inondazioni.

Nel 1915, pur avendo perduto quasi un'intera Compagnia ad Avezzano perita sotto le macerie della Caserma crollata in seguito al terremoto che devastò la Marsica, il 13° è il primo a prestare la sua opera di soccorso e viene anche questa volta vivamente elogiato.

In Libia e nella Colonia Eritrea, in più occasioni, contingenti del Reggimento confermano le loro virtù eroiche.

Il 24 maggio 1915, quando la voce della Patria chiama a raccolta i suoi figli migliori, col Reggimento fratello, il 14° Fanteria, il 13° passa il confine a sud-ovest di Palmanova e il 28 raggiunge la linea di San Leonardo-Villene.

In quasi tutte le battaglie dell'Isonzo sono presenti i fanti «rosso-neri», che più tardi un Poeta definirà del «sangue e della morte»; essi sono aggrappati disperatamente alle aspre rocce del Veliki, alle petraie roventi del Carso, alle sponde dell'Isonzo e del Piave. È qui che scrivono le più belle pagine della loro storia!

Selz, Vermigliano, Monfalcone, Veliki-Hribak, Zenson, sono le tappe di eroismo e di martirio di questi Soldati che contendono il terreno palmo a palmo al nemico a prezzo di qualunque sacrificio e che il 15 giugno 1918 sull'altipiano di Asiago, a Cima Echar e

nell'ottobre dello stesso anno a Monte Zebio, lo arrestano e ricacciano indietro in attesa che la loro vittoria «sciolga l'ali al vento».

Per il loro tenace silenziosa eroismo il 4 novembre 1920 la bandiera viene solennemente decorata, in Roma, della Medaglia d'Oro al V. M.

Anche la nobile città de L'Aquila, ove il Reggimento rientrò dopo la guerra, nel giugno 1921, offrirà una Medaglia d'Oro a «ricordo e conferma della gloria del Reggimento».

L'11 novembre 1933 con lettera Patente, viene concesso al 13° Fanteria il motto araldico «Sempre più avanti, sempre più in alto». È in questo motto la sintesi di tutte le sue belle imprese.

Inquadrato nella Divisione «Gran Sasso» partecipa alla Campagna Etiopica e, fra l'altro, si prodiga anche in lavori in quelle terre, distinguendosi sempre per contegno esemplare, ordine, slancio, spirito di sacrificio senza limiti. Nel marzo 1936 partecipa alla battaglia dello Scirè meritandosi la citazione sull'O.d.G. e l'encomio solenne «perché degno e geloso depositario di una smagliante tradizione secolare di abnegazione e di valore».

Quando le nubi si addensano all'orizzonte dell'Europa, il 13° partecipa, nel giugno 1940, alle operazioni sul fronte occidentale in Val di Susa. Il 12 gennaio 1941 si imbarca per raggiungere l'Albania, e la notte del 14 è sulla linea del fuoco a Bregu Gliulej. Nel combattimento dell'8 febbraio 1941 a Cif Bubesit il Reggimento viene citato sul bollettino delle FF. AA. n. 246.

A q. 731, a Monastero, i fanti del 13° si distinguono nella battaglia decisiva che si combatté dal 9 al 14 marzo, che confermò il loro valore e che fu dallo stesso nemico definita una delle più sanguinose battaglie della storia moderna.

Una seconda Medaglia d'Oro s'appunta sulla vecchia, gloriosa bandiera «espressione di più alti valori dello spirito, simbolo di luminosa ed inesausta tradizione di gloria». Ed è a q. 731 che sorse il

Sacrario dei Caduti della IX Armata: ivi i fanti del 13° avevano ancora una volta compiuto il loro dovere. L'armistizio del 23 aprile trova il Reggimento in marcia verso Bilisti e, nel giugno, a presidio della zona di Castoria.

L'8 settembre 1943, in Grecia, la bandiera, quella di San Martino, del Veliki, che era stata consacrata nelle acque del Piave, non cade in terra straniera nelle mani del nemico: viene divisa tra gli ufficiali del Reggimento e, forse, ancor oggi i lembi di quel drappo, attendono di essere riuniti e consegnati alla Storia!

* * *

Questo, in breve, il cammino nei secoli del 13° «Pinerolo»! Storia di eroismo e di valore, scritta in ogni tempo con l'abnegazione e col sacrificio, col sangue e col martirio, compagni inseparabili della gloria!

È ai fanti del 13° - fedeli nella prospera come nell'avversa fortuna - a quelli di San Martino, degli altipiani Carsici, delle infuocate terre africane, a quelli che dormono nel piccolo Cimitero della Valle di Trebescines, che va il nostro pensiero memore e riconoscente.

È ad essi che - come ho detto - i giovani fanti che fra poco indosseranno le mostrine «rosso-nera», dovranno ispirarsi, certi che il Reggimento - mai dimenticato nei nostri cuori - che oggi rivive nella generosa terra di Puglia, saprà come sempre, all'ombra della sua bandiera, essere fedele alle tradizioni di «più serena e più alta coscienza del dovere e dell'onore».

Gen. Carlo Blasetti